

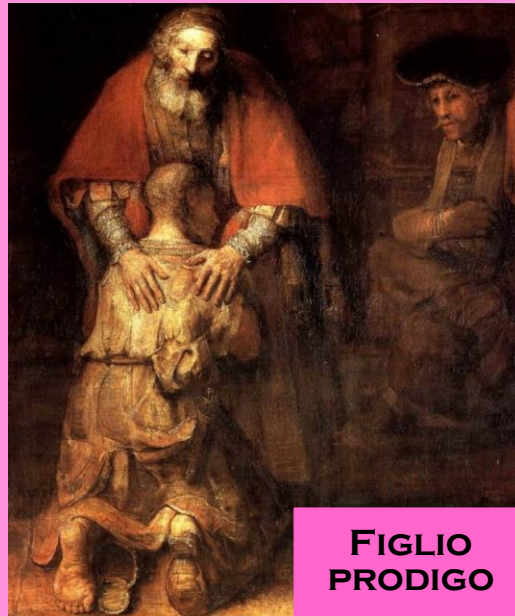
**Parrocchia San Roberto Bellarmino
Taranto**



**QUARESIMA 2022:
LA DOMENICA DEL
FIGLIO PRODIGO**



1. La Domenica delle Tentazioni
2. La Domenica della Trasfigurazione
3. La Domenica del fico sterile
- 4. La Domenica del figlio prodigo**
5. La Domenica del perdono dell'adultera



**FIGLIO
PRODIGO**



**SACRATISSIMO
CUORE DI GESÙ**

1. VANGELO E LITURGIA DEL GIORNO

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



INCONTRI CULTURALI



«O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo».



2.GESU' E LA MISERICORDIA DEL PADRE

La pazienza di Dio verso l'uomo si concretizza con un atteggiamento di misericordia che non ha limiti. La passione di amore con la quale il Creatore ama la sua creatura lascia, a dir poco, confusi.

Il richiamo alla conversione « convertitevi e credete al Vangelo », ascoltato nel primo giorno di Quaresima, si completa con la certezza del perdono del Padre comunicato dalla Liturgia della Parola⁵⁴ della IV domenica di Quaresima.

È quanto il battezzato è chiamato a contemplare in questo secondo appuntamento della tappa penitenziale. In essa, soprattutto attraverso il brano del vangelo di Luca, emerge come protagonista non il figlio prodigo di sregolatezze, attratto da una illusoria libertà, e prodigo di abbandono della casa paterna, ma il Padre prodigo di misericordia e di perdono che lo riaccoglie generosamente con un esplicito invito a far festa.

Il Maestro con la predicazione e la sua stessa vita si è impegnato a far conoscere l'amore del Padre per l'uomo, la sua premurosa misericordia.

Gesù negli anni della sua vita pubblica «non ha soltanto perdonato i peccati, ha pure manifestato l'effetto di questo perdono: egli ha reintegrato i peccatori nella comunità del Popolo di Dio, dalla quale il peccato li aveva allontanati e persino esclusi. Un segno chiaro di ciò è il fatto che Gesù ammette i peccatori alla sua tavola; più ancora egli stesso siede alla loro mensa, gesto che esprime in modo sconvolgente il perdono di Dio e, nello stesso tempo, il ritorno in seno al Popolo di Dio».

Il capitolo quindicesimo del vangelo di Luca nei primi versetti manifesta, ancora una volta, la grettezza mentale e la chiusura del cuore degli scribi e farisei alla comprensione del progetto di salvezza di Dio. Si distinguono, infatti, per la mormorazione su quanto Gesù compiva per gli ultimi, e dicevano: « Costui riceve i peccatori e mangia con loro ». Al contrario molti pubblicani e peccatori si avvicinavano a Gesù per ascoltarlo.

La parabola che Gesù, quindi, racconta è inserita in questo contesto di intolleranza verso di Lui per la non comprensione del vero volto del Padre, compiuto da uomini e donne imprigionati dentro gli schemi rigidi della religiosità di quel tempo.

Il testo della parabola presenta subito un figlio che dal padre esige la parte del patrimonio che gli spettava e raccolte le sue cose, poi, partì per un paese lontano dove sperperò le sue sostanze vivendo in modo dissoluto: il figlio deturpa con il suo gesto la figura del padre dentro di sé, abbandona la casa paterna, sperimenta in questo modo quella nudità e povertà che fu già del primo uomo e della prima donna dopo il peccato di disubbidienza: « io qui muoio di fame »

Il secondo passaggio, a cui Gesù pone i suoi interlocutori, è illuminato dal rientro in sé del figlio: « Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame ». All'esame di coscienza segue il desiderio di conversione, di ritorno: « Padre, ho peccato contro il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio »: il figlio si è accorto che la rottura col padre non gli ha procurato la libertà sperata, al contrario ha sperimentato la schiavitù della morte; questa consapevolezza del limite raggiunto lo porta ad ammettere la colpa e a far emergere dal cuore il desiderio di conversione e di ritorno.

La terza scena che si presenta immediata nella parabola è quella dell'incontro col padre. Osserviamo il figlio che si incammina verso il padre e « quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò »: sperimentare il vero amore significa passare dalla morte ad una vita nuova: « facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato » .

L'ultimo momento della parabola manifesta, di nuovo, la grandezza dei sentimenti misericordiosi del padre dinanzi alla limitatezza di vedute del secondo figlio: « io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici » ; alla grettezza del figlio il padre risponde: « Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo ». Il figlio maggiore, pur non avendo mai abbandonato la casa paterna, non viveva comunque un rapporto di autentico amore col padre, ma un'arida e legalista vita di famiglia; gli si contrappone la risposta del padre ricca di espressioni di liberante misericordia

Le parole che Gesù pronuncia, con la sua parabola, sono un ulteriore annunzio della visita del Padre misericordioso in mezzo al suo popolo; un invito a comprendere bene la vera identità di Dio; una palese richiesta a vivere pienamente una vera conversione e la vita nuova che ne scaturisce.

San Paolo, in questa seconda tappa del cammino penitenziale quaresimale, riprende, con parole decise quanto richiesto da Gesù: « Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio ».

« Se uno è in Cristo – afferma infatti l’Apostolo nella seconda Lettera ai Corinzi – è creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove » . Il battezzato riceve per grazia, con l’Iniziazione, la giustificazione, ma anche il dono misericordioso del perdono dei peccati, in quella quotidiana esperienza di fragilità che permane per la debolezza della condizione umana: «Tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati a sé mediante Cristo »

Il cristiano può sperimentare la ricchezza della misericordia di Dio, espressa da Gesù nella parabola, nel Sacramento della Conversione che il Figlio di Dio ha consegnato agli Apostoli e alla Chiesa, come sottolinea san Paolo: «ha affidato a noi il ministero della riconciliazione ». «Rendendo gli Apostoli partecipi del suo proprio potere di perdonare i peccati, il Signore dà loro anche l'autorità di riconciliare i peccatori con la Chiesa.

Tale dimensione ecclesiale del loro ministero trova la sua più chiara espressione nella solenne parola di Cristo a Simon Pietro: “A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli ”. Questo “ incarico di legare e di sciogliere, che è stato dato a Pietro, risulta essere stato pure concesso al collegio degli Apostoli, unito col suo capo ”». La riconciliazione con la Chiesa, pertanto, è inseparabile dalla riconciliazione con Dio

**Parrocchia San Roberto Bellarmino
Taranto**

**IN CAMMINO VERSO
LA RESURREZIONE**

